



## COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO

Signor Presidente, Signori Consiglieri,  
Signor Console Onorario di Francia,

La ringrazio a nome dell'amministrazione e mio personale per aver accettato l'invito che Le abbiamo rivolto ad intervenire alla prima seduta del nostro Consiglio Comunale che si svolge dopo la tragedia che ha colpito Parigi il 13 novembre scorso.

A nome della nostra comunità Le rappresento in maniera unanime e profonda la solidarietà e la vicinanza dei nostri concittadini verso le vittime ed i loro familiari, i feriti, e verso tutte le istituzioni transalpine e l'intera comunità francese così duramente colpita.

Una comunità francese alla quale siamo particolarmente legati anche da un rapporto di scambio e di amicizia diretto che risale a metà degli anni sessanta.

La nostra amministrazione nel 1966 attivò un rapporto di gemellaggio con Romainville, un comune della cintura di Parigi. Con quel comune, con i loro amministratori, abbiamo promosso negli anni scambi di progetti, confronti sulla gestione delle nostre realtà urbane, scambi culturali, sportivi e ricreativi sempre improntati all'amicizia, alla tolleranza, alla solidarietà internazionale; le nostre famiglie, i nostri figli, sono stati negli anni ospiti in maniera biunivoca nelle nostre case.

Come può quindi comprendere questa tragedia, se possibile, ci ha colpito ancor più da vicino.

Ci restano tuttora negli occhi da quel tragico venerdì, le devastanti immagini che scorrevano nelle dirette televisive e che ci hanno fatto vegliare con angoscia per quanto stava accadendo.

Abbiamo cercato una giustificazione a questa follia... ma non credo che si possa in alcun modo trovarne una, perché come ha detto Papa Francesco **“Non c'è nessuna giustificazione religiosa e umana per queste cose, questo non è umano”**.

Ci siamo interrogati su cosa sta succedendo... e lo abbiamo fatto fin da sabato scorso costruendo una prima iniziativa di riflessione in apertura di “Politicamente Scorretto”, la rassegna attraverso la quale nell'arco degli ultimi 11 anni abbiamo provato a confrontarci per indagare i temi legati alla legalità e all'impegno civile insieme a scrittori, giornalisti, attori, ma anche amministratori, magistrati... insieme cioè a tutti coloro che non si rassegnano, che non si arrendono e cercano sempre un orizzonte di speranza e un modo per raggiungerlo.

Ci siamo interrogati fin da subito perché ognuno di noi ha avvertito la necessità di comprendere anche solo per dare una prima risposta ai figli che ci chiedono cosa sta succedendo o ai cittadini che ci portano l'angoscia del non sentirsi più sicuri in casa propria. Lo abbiamo fatto e continueremo a confrontarci, perché è l'unico modo che conosciamo per trovare una strada comune ed il più possibile condivisa che ci permetta di uscire dalla risposta immediata, emotiva, di pancia.

C'è bisogno di capire per non barricarsi in nuovi stereotipi che ci facciano rinunciare ai nostri valori, perché è **questo** che il terrorismo vuole obbligarci a fare.

“A Parigi è stata colpita la nostra vita di tutti i giorni, - ha detto ieri il Presidente della Repubblica nel suo intervento davanti al Parlamento Europeo - la nostra concezione dello stare insieme, le nostre abitudini: quel modo di essere, pensare e vivere che è proprio e caratteristico dei cittadini dell'Unione.”

Colpendo la società civile nei suoi luoghi d'aggregazione, di scambio culturale, ricreativo, sportivo, si colpiscono simboli della nostra società e si spara nel mucchio per terrorizzare, per attaccare uno stile di vita, per provocare quel disorientamento che favorisce reazioni spropositate e scomposte e determina a sua volta quella deflagrazione del corpo sociale che è uno degli obiettivi di queste azioni: **far credere che sia in atto uno scontro fra civiltà e fra religioni**.

Dobbiamo allora **capire per conoscere e riflettere** prima di esprimerci, per non cadere nelle trappole che proprio coloro i registi delle azioni terroristiche ci stanno tendendo.

Portarci alla rassegnazione di una guerra ineluttabile, quando ben sappiamo che **solo con una politica orientata alla pace** potremo porre fine alla guerra e non aprendo un altro conflitto che porterà altri lutti e rovine.

Vogliamo capire perché vogliamo evitare risposte banali a problemi molto complessi che nascono e si sviluppano da tempo in scacchieri lontani dalle nostre possibilità di intervento diretto. Proprio per questo dobbiamo essere consapevoli che davanti a panorami complessi occorrono risposte complesse e su piani diversi.

Lo scenario consegnato dagli attentati di Parigi, come quello in Mali o l'altro di due giorni fa in Tunisia, a loro volta preceduti da quella lunga scia di sangue con la quale abbiamo fatto brutalmente conoscenza dall'11 settembre 2001 e che ha toccato pesantemente i paesi europei, ebbene questo scenario, ha urgenza di risposte articolate, ma meditate, per i frutti che poi possono nascere da un nostro intervento errato.

Dobbiamo quindi continuare a capire e conoscere perché - gli ultimi 15 anni lo stanno plasticamente a dimostrare - il problema del terrorismo non si risolve e non si è risolto solo uccidendo i terroristi, **ma si risolverà solo eliminando le ragioni che li spingono a diventare tali.**

Se non si cercano risposte coordinate e coerenti su tutti i versanti: economico, militare e culturale, vi sarà sempre un nuovo gruppo terrorista che sostituirà l'altro e con un disprezzo sempre più alto dei valori della vita e della specie umana.

Dobbiamo indubbiamente dare una risposta sull'aspetto della sicurezza, ma senza illuderci che queste misure possano ridurre a zero la possibilità di essere colpiti nel nostro paese. Nessuno è immune e non vi è luogo che può dichiararsi tale.

Analogamente dobbiamo attivare anche tutte le modalità di controllo tecnologico, probabilmente negoziando qualche margine sulla nostra privacy, per aumentare le nostre difese e la capacità di intercettare coloro che sono intenzionati a fare azioni sanguinarie.

Ma resto convinto che la risoluzione stia sempre nella capacità della Politica - che invece deve aumentare di molto - di saper leggere lo sviluppo del processo storico e di produrre risposte adeguate alla nostra situazione a tutela dei valori di democrazia che abbiamo conquistato e che non sono negoziabili.

La Politica deve tentare di avere una visione a lungo termine, uscendo dagli schemi della polemica del giorno dopo o del voto in più da lucrare con dichiarazioni a effetto. Un tessuto civile che si confronta, con la possibilità di aumentare lo spessore culturale e di conoscenza, in ultima analisi una società con atteggiamento attento che guarda all'altro, al diverso, non come un nemico da combattere, ma come portatore di valori che vanno conosciuti.

Politiche che facciano emergere i punti comuni e non la separazione e la polverizzazione sociale possono aiutarci a far scorgere un orizzonte migliore ed anche più sicuro.

Signor Presidente, Signori Consiglieri,  
Signor Console Onorario di Francia,

il 25 aprile 2003 la Città che mi onoro di rappresentare è stata insignita nel suo gonfalone di una medaglia d'oro al Merito civile dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, quale riconoscimento degli immensi sacrifici che subì la nostra popolazione a seguito dei 41 bombardamenti aerei che rasero al suolo il 90% delle abitazioni allora esistenti.

Da quelle ceneri la nostra comunità è riuscita a rialzarsi e ricreare questo tessuto sociale, economico e civile che ci appartiene. La nostra città colpita così duramente da lutti e distruzioni è riuscita a risollevarsi con la coesione e la solidarietà di tutti.

Rileggendo il percorso intrapreso negli ultimi 70 anni troviamo i presupposti ed i valori che ci indicano quell'atteggiamento culturale positivo con il quale dobbiamo affrontare anche questa difficilissima sfida.

Solo isolando il terrorismo – innanzitutto come società civile di qualunque orientamento, religione o etnia – potremo sconfiggerlo e preparare un domani più adeguato alle generazioni che verranno.

Lo dobbiamo come impegno etico verso noi stessi, verso i nostri figli e verso tutti quei ragazzi e quelle ragazze come Valeria Solesin che hanno visto il sogno del loro futuro infrangersi quella terribile sera a Parigi.

Lo dobbiamo a tutti quei ragazzi e quelle ragazze che continuano a non arrendersi.

**Massimo Bosso**  
Sindaco di Casalecchio di Reno